

I nomi

I morosi sono di più: c'è chi non paga dall'estate

Micillo, Colonnese e Sibilia fermi ad agosto. Dal candidato premier bonifici a caso già scoppiato

I tempi

Anche Nesci, D'Incà e D'Uva

in regola solo dopo la bufera Lombardi in ritardo

Francesco Lo Dico

Dopo il terremoto, il panico. Il caso rimborsi irrompe nelle chat dei parlamentari grillini. Alcuni temono di fare la fine di Cecconi, Martelli e Bucarella, altri alzano già bandiera bianca. È il caso del deputato uscente Ivan Della Valle, che secondo il sito tiredicono.it aveva fatto l'ultimo versamento relativo a ottobre soltanto a dicembre. Ammesse le irregolarità sui bonifici, Della Valle ha affidato a Facebook l'addio al Movimento: «Non mi soffermo sui problemi finanziari e personali che mi hanno portato a tutto questo, non sono scusanti», sono state le sue parole di congedo. Giornata nera anche per Emanuele Cozzolino, deputato uscente ricandidato in Veneto allontanato anche lui dai Cinque Stelle. Il versamento relativo a dicembre risulta effettuato sul sito grillino a gennaio. Ma anche se Cozzolino parla sui social di un «errore fatto in assoluta buona fede», si dice «pronto a fare un passo indietro».

Ma l'epurazione delle «mele marce», come le ha definite Di Maio, sembra solo all'inizio. A turbare il sonno dei pentastellati ci sono infatti molti più nomi sospetti, di quelli che sono già stati individuati dai pentastellati. Secondo la gola profonda all'origine dell'inchiesta televisiva dell'11 febbraio, sarebbero finiti in blacklist anche Silvia Benedetti, Massimiliano Bernini, Elisa Bulgarelli, Giulia Sarti e Barbara Lezzi. Ma quest'ultima sembra ieri essersi messo al riparo da ogni sospetto.

Secondo i piani alti grillini, infatti, nell'operato della senatrice salentina «non c'è dolo», ma solo un errore dovuto a negligenza. Sul sito che conteggia i rimborsi versati dai grillini alle microimprese, Barbara Lezzi risulta ferma a ottobre, mentre mancano ancora novembre e dicembre. Ma la senatrice ha spiegato

su Facebook che il bonifico «non è andato a buon fine presumibilmente per carenza di fondi».

Al netto di ritardi, problemi tecnici e questioni personali, c'è comunque una certezza. Sulla base dei dati che emergono da tiredicono.it, saranno molte le ombre che i grillini dovranno dissipare. A partire da Di Maio, che forse distratto dalla campagna elettorale ha bonificato soltanto il 9 febbraio le restituzioni di settembre, ottobre, novembre e dicembre. A scandalo già scoppiato. Curioso anche il caso della senatrice catanese Bertorotta, che ha saldato la restituzione relativa a novembre solo ieri, ma non ancora quella di dicembre. E tutto da valutare anche il fascicolo Giulia Sarti già squadernato dalle Iene: i suoi pagamenti sono fermi alla restituzione di ottobre, ma dal bonifico pubblicato non è possibile risalire alla data di esecuzione, così come per i mesi di luglio, agosto e settembre. E solo a scandalo scoppiato, il 5 febbraio, ha provveduto a saldare i mesi di ottobre, novembre e dicembre anche la deputata Dalila Nesci. Idem per il ricandidato alla Camera Federico D'Incà, che risulta essersi messo in regola il 7 febbraio.

Nel mirino anche il nome di Francesco D'Uva: in teoria dicembre lo avrebbe pagato, ma nella ricevuta manca la firma dell'ordinante. «Sicuramente si tratta di una quota minimale di persone che hanno fatto in maniera scorretta il bonifico», ha detto ieri Carla Ruocco a proposito dell'affaire rimborsi. Ma secondo quanto emerge da tiredicono.it, tra i ritardatari figura anche l'ex membro del direttorio, che ha saldato novembre e dicembre soltanto il 12 febbraio. «Le mie restituzioni sono aggiornate a novembre ha detto ieri la candidata governatrice Roberta Lombardi - manca il mese di dicembre per il quale sto finendo le rendicontazioni».

Ma sul sito del rendiconto pentastellato, risulta che Lombardi ha pagato ottobre e novembre l'11 febbraio. La data precisa può essere desunta in alto nel documento, che però non contiene alcuna informazione sulla data di esecuzione e non indica il Cro, ossia il codice dell'operazione. Non così per quanto riguarda il bonifico di settembre, che inve-

ce risulta completo di tutti i dati ed è stato eseguito il 29 novembre. «Chiunque abbia osato od oserà abbinare il mio nome a presunte irregolarità nella donazione della metà del mio stipendio, verrà querelato», ha tuonato ieri Danilo Toninelli. Che è certamente in regola. «Questa è la verifica contabile del mio consulente del lavoro - ha scritto ieri sui social postando il documento che attesta la regolarità della sua posizione. Ma Toninelli ha pagato la restituzione di novembre l'8 febbraio e quella di dicembre quattro giorni dopo, secondo quanto attesta tiredicono.it. Dove risulta attualmente fermo a settembre il ministro della Giustizia in pectore, Alfonso Bonafede.

Salvatore Micillo, deputato uscente che ieri era con Di Maio a Torre del Greco e oggi è candidato a Giugliano nel collegio 1 sembrerebbe fermo invece al bonifico di agosto del 2017 saldato il 10 gennaio. I bonifici che vanno da febbraio a luglio dell'anno scorso fino a ieri invece non risultavano visibili e restituivano un errore tecnico.

Singolare il grande slam della deputata uscente Vega Colonnese: ferma ad agosto 2017, ha saldato marzo, aprile, maggio, giugno, luglio e agosto in un'unica soluzione con un bonifico ad ottobre.

Risultano bloccati alla casella di agosto anche i versamenti dell'ex membro del direttorio Carlo Sibilia, che secondo il sito grillino ha pagato le restituzioni di luglio e agosto a novembre. Segnalano ottobre come ultimo segnale di vita anche i pagamenti di Ciampolillo Colletti, Corda e De Rosa. E così quelli di Vito Crimi e della compagna Paola Carinelli, che fa parte del collegio dei probi viri. Sorella dell'ex candidato governatore, Azzurra Cancellieri risulta inoltre aver pagato novembre e dicembre l'8 febbraio. Anche lei dopo la bufera. Ai Cinque Stelle il compito di fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

